

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

11

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-65-3

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

11

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betoools srl
siu2023@betoools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 11:

"Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine"

Chair: Maurizio Tira

Co-Chair: Daniela Poli

Discussant: Federica Corrado, Luciano De Bonis, Gabriella Esposito,
Barbara Lino

Ogni paper può essere citato come parte di:

Tira M., Poli D. (a cura di, 2024), *Il progetto territoriale nelle aree fragili, di
confine e di margine, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU "Transizioni,
giustizia spaziale e progetto di territorio", Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 11,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

9 MAURIZIO TIRA

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

25 CARMELO ANTONUCCIO, RICCARDO PRIVITERA

La SNAI e le strategie d'area per le aree progetto in Sicilia. Dalla visione nazionale alle pratiche locali

35 LUCA BARBAROSSA, ELIANA FISCHER, MELANIA NUCIFORA

Lo "sviluppo" industriale in Sicilia, tra previsioni, attuazioni e scenari futuri. Il caso del Consorzio ASI di Enna

44 MARIA ANGELA BEDINI, FABIO BRONZINI

Un'implementazione della Struttura del Rischio Sismico, Pandemico e Bellico e delle loro componenti di Vulnerabilità, Pericolosità, Esposizione

59 PAOLO BERIA, ETTORE DONADONI, CHIARA NIFOSI

Territori del trasporto ferroviario. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo

72 SIMONA BRAVAGLIERI, CLAUDIA DE LUCA, FULVIA CALCAGNI, MATTEO GIACOMELLI

Il ruolo degli Osservatori del Paesaggio nella pianificazione

79 COSIMO CAMARDA

La promozione territoriale come occasione di progetto per i territori fragili

84 RAFFAELLA CAMPANELLA

Dalla Rete Ecologica alle Reti di Reti. Risorse ambientali e progetto dei territori fragili del Mezzogiorno

90 SARA CARAMASCHI

Analisi e scenari strategici per le aree marginali e fragili. Il caso della Lomellina

95 MASSIMO CARTA

Mega-incendi e territori marginali

99 BENEDETTA CAVALIERI, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI

Sustainable and just transition of EU's rural areas: a comparison between smart village and startup village

-
- 106 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
Dal riconoscimento delle marginalità alla costruzione di politiche condivise per le aree interne. Il territorio sardo tra “centri e periferie”
- 113 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
Strategie territoriali per la transizione ecologica e demografica delle aree interne. Il caso dell’Ogliastra in Sardegna
- 120 VALENTINA COSTA, ILARIA DELPONTE
Ridisegnare la mobilità delle Aree Interne dall’area metropolitana di Genova al Ponente Ligure
- 126 LAURA DAGLIO, MATTIA TETTONI, FEDERICO ZANFI
Appennini in transizione Gli insediamenti dell’Appennino tosco-emiliano tra spopolamento, cambiamento climatico e transizione socio-ecologica
- 132 SILVIA DALZERO
Ripercussioni territoriali date dalla fortificazione dei confini
- 143 LIDIA DECANDIA
Aree marginali: strumenti per cogliere le trasformazioni e nutrire il progetto. L’attenzione alle storie minime per far affiorare l’immagine inespressa che non riesce a venire alla luce
- 150 ILARIA DEIANA, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI
Dalla marginalità delle aree rurali agli smart village: il caso studio della Barbagia in Sardegna
- 155 DANIELA DE LEO, SARA ALTAMORE
Il Contratto di Lago-Fiume-Costa “Bolsena-Marta-Tarquini” come strumento di intervento per i territori fragili
- 162 CONCETTA FALLANCA, VALENTINA MONTELEONE
Ripensare il progetto urbano in aree fragili e marginali: riflessi dai territori dello Stretto
- 170 SANDRO FABBRO, CLAUDIA FARAONE
L’“Area Ecopolitana” come modello spaziale e istituzione di governo per la transizione ecologica. Prove di applicazione al territorio italiano
- 177 GIULIA FINI, MARCELLO MODICA
Periferia senza marginalità. La rigenerazione territoriale come strategia e strumento di intervento per il Friuli Venezia Giulia
-

-
- 187 ELIANA FISCHER, VIVIANA PAPPALARDO, FRANCESCO MARTINICO, FAUSTO CARMELO NIGRELLI
La lunga stagione dei Patti territoriali in Sicilia
- 200 ALEJANDRO GANA, SALVATORE SIRINGO
BEST PAPER Fenomeni di distribuzione socio-spaziale della popolazione straniera nelle aree interne siciliane
- 206 AGIM KERÇUKU, CRISTIANA MATTIOLI, BRUNA VENDEMMIA, ALESSANDRO COPPOLA
Ripensare il concetto di “area interna”. Riflessioni a partire dai casi della Val Trompia e della Valcamonica, in Lombardia
- 215 ROSSELLA LAERA, ROBERTO PEDONE
Dall’isolamento al cambiamento. La progettazione del benessere urbano nelle fragilità territoriali della collina Materana
- 221 ROSA ANNA LA ROCCA
Fragilità e anti-fragilità nel sistema territoriale del parco regionale del Partenio
- 228 GIADA LIMONGI, ANNA NAPOLITANO, ADRIANA GALDERISI
L’area progetto del Tammaro-Titerno in Campania: implementazione della Strategia d’Area e prospettive future
- 236 BARBARA LINO, ANNALISA CONTATO
Tra “cure palliative” e “terapie esperienziali” nella sovrapposizione di politiche territoriali nei territori interni italiani. Il caso studio dei Sicani in Sicilia
- 244 TOMOYUKI MASHIKO
Development of provisional settlements and their conversion in inclusive recovery process: Diverse emergency architectures in towns impacted by the 2012 Emilia-Romagna earthquake
- 252 FEDERICA MONTALTO, NICOLA MARTINELLI
Il ruolo del progetto territoriale nelle Isole Minori come Aree Interne
- 260 ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO, GAETANO TUCCI
Una metodologia di ricerca per la “sicurezza ambientale” dei centri a media e bassa densità abitativa
- 266 ADA PALMIERI, GIULIA SPADAFINA
Il PNRR e le aree interne: criticità e potenzialità dell’uso dei fondi comunitari per la rigenerazione urbana sociale e sostenibile. Il caso della provincia di Foggia (Puglia)
-

-
- 271 MARIO PARIS, CATHERINE DEZIO
Il paesaggio rurale sotto pressione: dinamiche consolidate, nuove infrastrutture e temi per un progetto di territorio non rimediale
- 277 PAOLA PITTALUGA, SILVIA SERRELI
Progetti di rigenerazione di territori in crisi demografica Fragilità dei territori o dei progetti?
- 282 DANIELA POLI, CHIARA DE ANGELIS, ARIANNA GAGLIOTTA, SOFIA RASTRELLI
Il progetto integrato di territorio come strategia progettuale: il caso del comune di Cantagallo
- 288 DANIELE RONSIVALLE
Policrisi globali e domande locali. Il ruolo della pianificazione regionale nei territori che richiedono nuove opportunità di crescita
- 295 LUCREZIA RUFFINI, SIMONE RUSCI
Obsolescenza urbana. Verso una tassonomia come strumento di gestione per il patrimonio esistente
- 300 MARIA SCALISI
Servizi ecosistemici culturali per le aree interne: literature review
- 306 ALINE SOARES CORTES
Multi-hazard scenarios: Innovative tools for urban planning and post-disaster decision making in Italy's inland areas
-

Policrisi globali e domande locali. Il ruolo della pianificazione regionale nei territori che richiedono nuove opportunità di crescita

Daniele Ronsivalle

Università degli Studi di Palermo
DARCH – Dipartimento di Architettura
daniele.ronsivalle@unipa.it

Abstract

La linearità dello sviluppo dei processi di pianificazione territoriale di scala regionale ha subito una progressiva alterazione nel corso degli ultimi decenni a causa di un crescente fiorire di politiche di livello sub regionale e di sito-specifiche.

La Strategia Nazionale Aree Interne e le politiche territoriali dipendenti dalla politica regionale di sviluppo rurale sono solo due esempi ormai strutturati del modo in cui questo è venuto, soprattutto nelle aree non metropolitane.

Le prassi messe in campo per una ricomposizione ad uno della pianificazione regionale, quindi, devono tenere conto di due quadri di riferimento. Uno “dal basso” – sia in termini di organismi di governo intermedio, sia in termini di comunità sempre più consapevoli – che scardina la gerarchia; uno “dall’alto” derivante da un perdurante stato di crisi globale in cui i territori regionali subiscono le condizioni di sviluppo eterodiretto o orientato dalla disponibilità finanziaria e non dalla coerenza delle risorse territoriali.

Il presente contributo, partendo dalla definizione di un quadro teorico che spiega questa condizione di costante crisi, presenta alcuni esiti delle ricerche – condotte da gruppi multidisciplinari di UNIPA, UNICT, UNIME e UNIKORE – finalizzate alla redazione del nuovo Piano Territoriale Regionale della Regione Siciliana, a seguito della promulgazione della “Legge sul governo del territorio” del 2020, in cui sono stati sviluppati nuovi modelli di valutazione e pianificazione strategica di territori che chiedono infrastrutturazione, riequilibrio territoriale e opportunità di crescita.

Parole chiave: spatial planning, local development, sustainability

1 | Le crisi senza fine e i territori. Un inquadramento

«Tutti i mammiferi stabiliscono un naturale equilibrio con l'ambiente. Voi umani invece vi insediate in una zona e vi moltiplicate fino a che ogni risorsa naturale si esaurisce. E l'unica cosa che sapete fare per sopravvivere è spostarvi in un'altra zona ricca. C'è un altro organismo su questo pianeta che adotta lo stesso comportamento. Sai qual è? Il virus. Gli esseri umani sono un'infezione estesa. Per questo pianeta siete una piaga e noi siamo la cura». Agent Smith in “Matrix” (1999) regia di Lana Wachowski e Lilly Wachowski.

Non siamo ancora usciti – e probabilmente sarà sempre più difficile farlo – da una lunga crisi che rende sempre più realistica la visione post apocalittica proposta dai fratelli Wachowski nell'iperbole cinematografica del film Matrix.

Oggi, infatti, stiamo ancora dentro un passaggio cruciale che sottolinea la rilevanza del processo di antropizzazione e, nello stesso tempo, la sua profonda crisi, derivante dalla forza combinata di varie crisi globali che via via si sono sommate.

La prima è la crisi economica che nonostante gli sforzi degli organismi internazionali e delle banche centrali non ci ha abbandonato, facendoci periodicamente e con ritorni sempre più frequenti vedere nelle “viscere” dei grafici e delle tabelle di dati i presagi di miglioramento, per poi deluderci perché in effetti la crisi è sempre lì.

La seconda è la crisi demografica che porta le comunità dei centri non metropolitani e delle regioni meridionali d'Italia e d'Europa a impoverirsi, con un progressivo svasamento delle piramidi dell'età: un invecchiamento, quindi, che produce effetti sul sistema sociale, sul *welfare*, sulla responsabilità sociale e sull'assetto generale della società che progressivamente cambia aspetto, anche per la fuga delle più giovani intelligenze. Saldo migratorio e saldo naturale negativi insieme producono un effetto dirompente attivo a livello locale, mentre al livello planetario la popolazione chiede, nei fatti, di esercitare un diritto fondamentale alla migrazione, per trovare condizioni di vita via via migliori di quelle di partenza.

La terza è la crisi ambientale che in qualche modo amplifica le due precedenti. Gli studiosi ne avevano già parlato e i più illuminati già negli anni Settanta del XX secolo avevano prodotto modelli specifici per spiegare in che direzione stesse andando l'Umanità. Il modello messo a punto dai Meadows (1972) mezzo secolo fa preconizzava in che modo il sistema Terra si sarebbe modificato a causa di una profonda azione antropica. La crisi multipla – la “policrisi” di cui parla Morin (2020) – provoca una pandemia multipla (non solo sanitaria) con effetti combinati e sovrapposti, una “sindemia” che sta rendendo sempre più chiara la relazione conflittuale tra l'umanità e il pianeta.

Il ruolo dell'antropizzazione urbana, in questa condizione di crisi crescente, è centrale.

Il 2020 e il Coronavirus rappresentano un punto di culmine di questa complessa policrisi.

Risulta ormai necessaria e impellente una transizione dall'Antropocene (Crutzen e Stoermer, 2000) ad una condizione orientata a ridurre l'impronta sulla struttura del Pianeta e sugli ecosistemi naturali, e a rafforzare le fragili strutture identitarie dei paesaggi e dei tessuti culturali delle città e dei territori. L'obiettivo di sviluppo condiviso dovrà essere quello di transitare verso un Neantropocene (Carta, 2021), in cui l'antropizzazione ritorna ad essere capace di arricchire – e non distruggere – le relazioni socio-spaziali connesse alla fecondità creatrice uomo-pianeta.

2 | La Sicilia sineddoche del chiaroscuro della transizione

2.1 | Una realtà stimolante e creativa

Alcuni luoghi della Sicilia, lontani dai fuochi urbani dell'Antropocene, sono attualmente oasi di uno sviluppo fondato sull'identità della comunità locale e sul forte legame tra le componenti culturali e naturali.

Negli ultimi venticinque anni si è sviluppato un numero sempre maggiore di comunità locali, che hanno basato le politiche di sviluppo sulla loro identità locale e trasformato la debolezza dell'isolamento, in forza della lentezza, di cui anche la pianificazione regionale dovrà necessariamente tenere conto (Carta, Ronsivalle, Lino 2020).

Alcuni esempi, non esaustivi.

Nel 1997 a Castelbuono, sulle Madonie, si è svolta la prima edizione di Ypsigrock Festival: si tratta di un festival internazionale di musica rock indipendente che ha avviato un processo di innovazione basata sulla creatività.

Nel 2010 a Favara (AG) nasce Farm Cultural Park, un centro culturale indipendente ormai di fama internazionale in grado di stimolare la rigenerazione urbana basata sull'arte contemporanea e sulla creatività. Oggi una nuova sede di Farm Cultural Park anima Mazzarino (CL) con modelli evolutivi nuovi nella continuità nella componente dell'espressività artistica contemporanea.

Da diversi anni le amministrazioni comunali di Troina e di Centuripe in provincia di Enna hanno avviato un insieme di azioni lungimiranti di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale e di rilancio dei rispettivi centri storici. In particolare, a Troina è stata avviata un'azione di valorizzazione del grande patrimonio di terre demaniali, in buona parte ricadenti nel perimetro del Parco dei Nebrodi, sottratte alla criminalità organizzata.

In tutta la Sicilia, altri fari creativi hanno iniziato ad animare i territori interni e i piccoli centri in crisi economica e socio-demografica: nel 2015 a Casteltermeni (AG) nasce la fattoria creativa Stiva per progetti innovativi nelle arti performative e visive; nel 2013 a Mazara del Vallo Periferica ha costituito una comunità creativa e multiculturale; nel 2013 a Campofelice di Roccella Lumaca Madonita ha rilanciato l'allevamento delle chiocciole e la relativa filiera produttiva come parte dell'identità culturale della comunità delle Madonie. Questi segnali di innovazione e di rinnovamento stridono con la condizione demografica, peraltro simile a molti territori del Mezzogiorno. In Sicilia, infatti, le forti differenze tra le zone costiere e le aree interne costituiscono un elemento di criticità che si sta accentuando a seguito della crisi demografica, un fenomeno che assume dimensioni sempre più consistenti, in linea con la tendenza nazionale (Cassatella, 2021). L'attuale compresenza di saldi negativi, sia naturali che migratori, potrà subire delle modificazioni in relazione a un aumento di flussi in ingresso, per ragioni sia economiche che climatiche, dai Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo che si caratterizzano ancora per una rapida crescita demografica, ma anche in questo caso sarà indispensabile affrontare i problemi derivanti dalla compresenza di culture e modi di vita diversi.

Le recenti previsioni pubblicate dall'Istat indicano per la Sicilia, al 2031, una popolazione di 4,56 milioni (scenario mediano) rispetto agli attuali 4,81, con una riduzione superiore al 5%, in soli nove anni. Il fenomeno è particolarmente accentuato nelle aree interne e le conseguenze sulla struttura insediativa dovranno essere attentamente valutate nella definizione delle politiche di sviluppo. Questa condizione potrebbe contenere alcuni aspetti positivi in termini di riduzione degli impatti complessivi sul sistema

ambientale ma affinché ciò si verificasse è indispensabile riconsiderare i paradigmi dell'attuale modello di sviluppo urbano (La Greca et al 2020, La Greca et al 2021, Nigrelli 2021).

2.2 | Un quadro di pianificazione territoriale in evoluzione

Su questa realtà, fortemente interconnessa tra luoghi e mondo, si innesta un processo di pianificazione regionale che in Sicilia nasce come una vera e propria rivoluzione dei precedenti approcci e che poco per volta inizia a prendere corpo.

Nel 2020, viene promulgata la legge 19/2020 che, abrogando la vecchia legge urbanistica regionale del 1978, dà il via ad una visione integrata multiattore e multiscala del “governo del territorio” che in Sicilia era mancata per le complessità ascrivibili anche ai vuoti di chiarezza giurisdizionale tra lo Stato e la Regione.

Nel dicembre del 2020 il Dipartimento Regionale dell'Urbanistica (DRU) avvia una fase di studi e ricerche per predisporre dal punto di vista politico-tecnico quanto necessario alla redazione del nuovo Piano Territoriale Regionale che è una figura inedita nel panorama regionale siciliano in quanto la legge urbanistica regionale prevedeva la redazione di un piano di tipo urbanistico, ma alla scala regionale, che non era mai stato redatto, a meno di alcuni tentativi accorsi negli anni 2000 nel tentativo di aggiungere la natura territoriale a quella urbanistica.

Il DRU stipula specifici accordi di ricerca con le università siciliane, in base alla loro specializzazione di ricerca e, in particolare, due convenzioni integrate¹ vengono stipulate con il Dipartimento di Architettura di UNIPA e con il Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura di UNICT. Le responsabilità scientifiche vengono individuate in Maurizio Carta e Paolo La Greca e chi scrive ha il compito di coordinare le operazioni di ricerca e le relazioni tra i due gruppi e il DRU.

Una parte esiziale del lavoro di questi due gruppi si concentra sulla redazione dell'Atto di Indirizzo poi approvato dalla Giunta di Governo il 17 giugno 2021 e prosegue con lo studio di specifici elementi che potranno essere oggetto del PTR, soprattutto perché nel febbraio 2021, a seguito di una impugnativa da parte del Governo, la legge viene resa conforme alla Costituzione Italiana (senza alcun contraddittorio legale e scientifico) con una fin troppo semplice sostituzione della dizione “Piano Territoriale Regionale con valenza paesaggistica” – impattante sulle responsabilità del MiC e delle competenze dell'Assessorato Regionale Beni Culturali – con la dizione “Piano Territoriale Regionale con valenza economico-sociale”.

La differenza di colore politico tra il Governo nazionale e quello regionale, infatti, fece ritenere opportuno al Governo regionale accettare la soluzione proposta dal Governo nazionale di espungere tutto quello che aveva a che fare con la spinta all'integrazione tra trasformazione e tutela, che avrebbe potuto essere sviluppata di concerto con l'Assessorato Regionale Beni Culturali.

3 | Materiali e metodo di lavoro

Poiché l'obiettivo delle convenzioni non è la redazione del piano, nel maggio 2023 affidata ad un gruppo di progettazione esterno all'amministrazione, il processo della ricerca ha previsto una ricognizione della metodica da adottare per la fase redazionale. Si è trattato quindi di sviluppare e testare gli elementi basilari che dovranno essere poi oggetto di pianificazione. Vengono quindi individuati tre tipi di elaborazioni: una di natura strutturale, una di natura strategica e una relativa alla ricognizione della progettazione in atto in Regione, con il supporto del Sistema Informativo Territoriale Regionale e degli altri dipartimenti regionali².

3.1 | Lo sviluppo della fase strutturale

Per quel che riguarda la struttura territoriale regionale, si è proceduto alla redazione di tre mappe in scala 1:250.000 realizzate per post produzione su base GIS e i principali tematismi finalizzati alla configurazione della struttura territoriale regionale appartengono quindi alle seguenti categorie di informazioni:

1. Patrimonio ambientale e culturale
2. Insediamento urbano, manifattura ed infrastrutture
3. Elementi attrattori e/o generatori di flussi che, per dimensione e rango elevati, per l'importanza che possiedono assumono un ruolo ad alta intensità strutturale nel sistema territoriale predominando rispetto alla tematica (punti 1 e 2) a cui l'elemento appartiene, in quanto generano spostamenti e flussi.

¹ Il Gruppo del DARCH è composto da Maurizio Carta (responsabile scientifico), Daniele Ronsivalle, Ferdinando Trapani, Barbara Lino, Annalisa Contato, Cosimo Camarda ed Emanuele Messina. Il gruppo del DICAR è composto da Paolo La Greca (responsabile scientifico), Francesco Martinico e Viviana Pappalardo.

² Le elaborazioni qui descritte e rappresentate nelle figure sono frutto dell'elaborazione congiunta di tutto il gruppo di lavoro interdipartimentale con la responsabilità scientifica congiunta di Maurizio Carta e Paolo La Greca.

Questa fase si è rivelata sin da subito di grande interesse scientifico per i Dipartimenti universitari e ha portato ad un lavoro di approfondimento concettuale e di contenuti che ha comportato lo svolgimento delle seguenti elaborazioni:

1. la costruzione di una mappa di base in scala 1:250.000;
2. un processo metodologico di selezione punto per punto ed elemento per elemento anziché il mero lavoro di selezione e caricamento in elaborati cartografici GIS dai db regionali ai fini del modello di struttura territoriale regionale.

Il metodo di lavoro, quindi, ha previsto passaggi semplici ma assolutamente necessari allo scopo:

1. Individuazione dei GEODB necessari alla costruzione delle mappe, primariamente adottando documentazione tematica di proprietà del SITR e ivi residente, di altra fonte regionale o di fonte terza.
2. Selezione tematica punto per punto dei componenti strutturali regionali. Questa fase è stata svolta “fuori” dal sistema GIS per evitare che lo strumento cartografico basato su tematismi omogenei per tipi e temi potesse portare ad una eccessiva semplificazione in fase di mappatura.
3. Rappresentazione di un draft completo delle tre mappe, fuori ambiente GIS.



Figura 1 | Carta Strutturale: patrimonio ambientale e culturale



Figura 2 | Legenda della Carta strutturale del patrimonio ambientale e culturale

3.2 | Lo sviluppo della fase strategica

Alla luce del quadro di metapianificazione derivante dall'Atto di Indirizzo, e dagli studi in ambito strutturale di cui detto sopra, i gruppi coordinati di ricerca del DARCH e del DICAR hanno affrontato la questione relativa al modo in cui le indicazioni dell'Atto di Indirizzo dovranno essere trasformate in oggetto del piano. Infatti, le prime indicazioni per la strategia regionale di sviluppo hanno carattere sperimentale e metodologico, mentre al contrario, la strategia del piano invece dovrà essere costruita attraverso un'attenta operazione di *survey* e una altrettanto attenta costruzione di SWOT Analysis e quadri strategici.

La mappa, quindi, rappresenta una proiezione spaziale dei temi messi in evidenza nell'Atto di indirizzo a partire dal quale è stata condotta una sperimentazione incentrata sulla selezione di politiche spazializzate che dovranno essere al centro dell'attenzione per la redazione del progetto di PTR, individuando in che modo i progettisti del PTR dovranno approcciare la questione.

Per comprendere come la ricerca indica le più opportune interazioni tra le politiche regionali, le risorse territoriali e i quadri di finanza regionale, è stato definito un quadro che dà risposta alle indicazioni dell'Atto di Indirizzo, specificando anche quali obiettivi sono direttamente territorializzabili e quali invece dovranno essere sviluppati come Norme tecniche o regolamenti. Tra gli elementi di maggiore importanza tra le indicazioni che sicuramente non potranno essere cartografate ci sono i criteri di dimensionamento del Piani Urbanistici Generali (PUG) rispetto alle richieste di integrazione multiscalare tra i soggetti preposti alla regolamentazione delle trasformazioni.

Il tema del dimensionamento di massima dei PUG è un tema che trae dalla strategia generale i principi che orientano le tattiche di dimensionamento. Il progetto di PTR, infatti, avrà anche il compito di indicare linee d'azione specifiche con forte valenza interscalare perché agendo nella competenza comunale si hanno effetti importanti e significativi al livello regionale.

Il processo di pianificazione per la redazione di un piano di natura strutturale e strategico come il PTR prevede per legge la definizione di criteri e di indicazioni normative per il dimensionamento abitativo in un territorio (come detto sopra) in fase di riduzione della popolazione residente per il quale è necessario applicare strumenti per il riciclo dell'edificato abbandonato, la densificazione degli spazi urbanizzati e la riduzione della cubatura presente, nella logica del consumo netto di suolo pari a zero.

La redazione del PTR e, quindi, la conoscenza, interpretazione e valutazione delle risorse presenti all'interno del territorio della Regione rappresentano un passaggio molto importante verso la risoluzione della condizione di spopolamento che sussiste nei territori interni, rispetto alla stabilità rilevabile nei territori metropolitani.

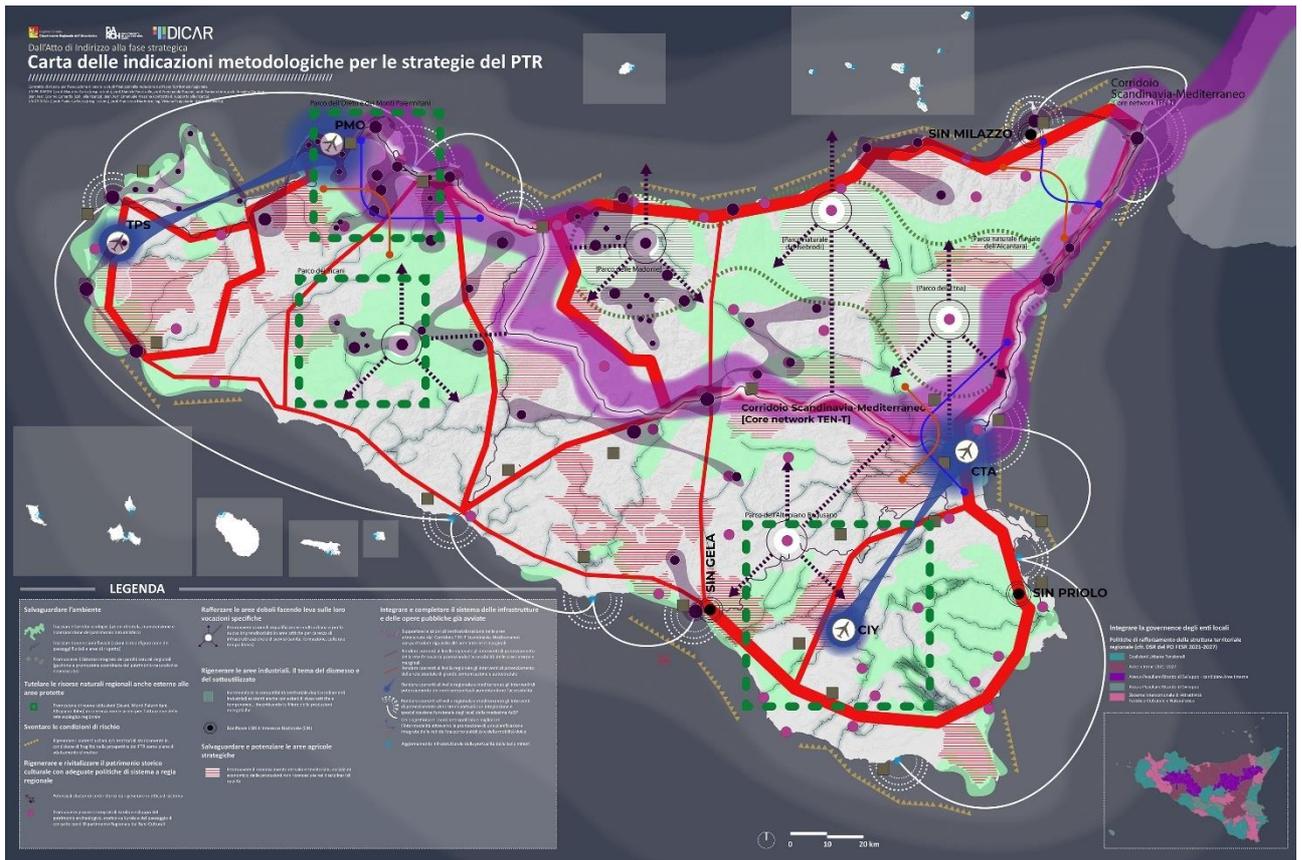


Figura 3 | Carta delle indicazioni metodologiche per le strategie del PTR

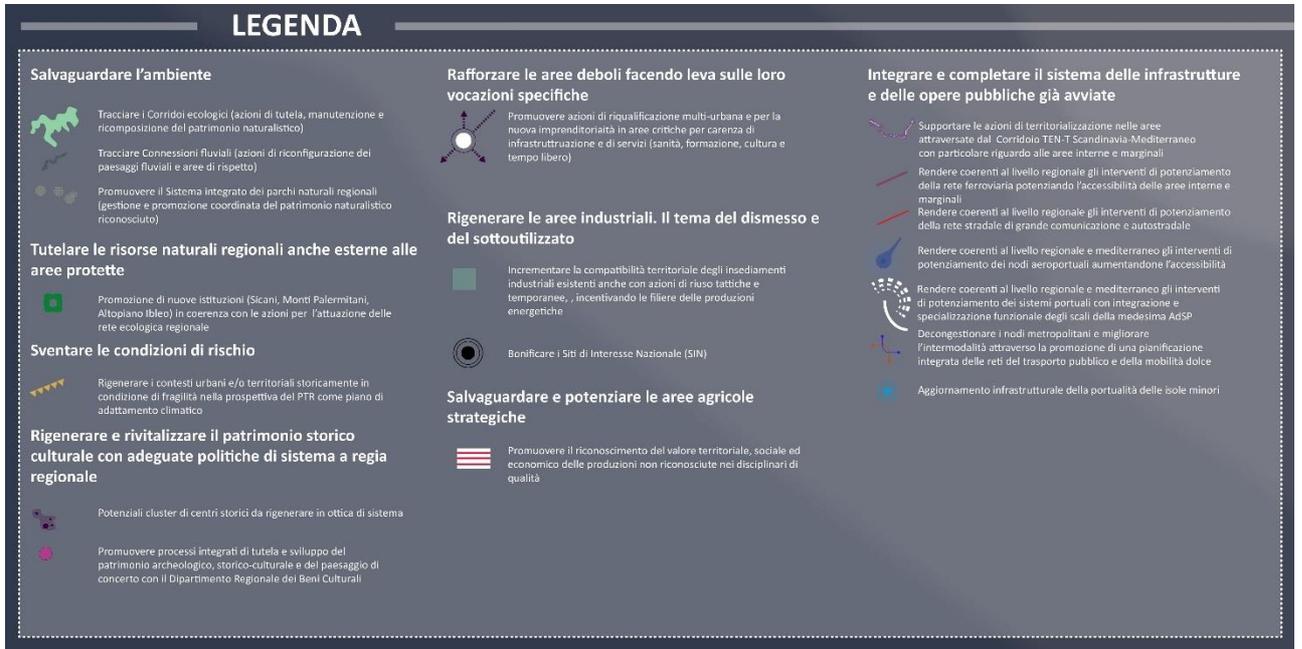


Figura 4 | Carta delle indicazioni metodologiche per le strategie del PTR. Legenda

4 | Risultati e conclusioni

Il risultato delle ricerche che ovviamente verrà messo alla prova nella fase di redazione del PTR si compone di molti elementi ormai consolidati nella letteratura e nella prassi di pianificazione regionale, in quanto a partire da una linea politica per lo sviluppo regionale fondata sulla sostenibilità dello sviluppo, individua strutture territoriali come invarianti e condizionanti dello sviluppo e selezione set minimi di strategie

immancabili rispetto alle premesse politiche di cui si è detto. Tuttavia, alcuni elementi dovranno essere oggetto di specifico approfondimento nella struttura stessa delle relazioni interscalari tra i soggetti primariamente impegnati nella pianificazione ai livelli regionale, intermedio e comunale. Uno di questi temi è proprio il dimensionamento dei PUG. Questa questione è un esempio vibrante di come la determinazione delle politiche di sviluppo del sistema insediativo della Regione nelle sue singole articolazioni territoriali vada orientata in relazione ad almeno due fattori:

- il consumo del suolo e alla possibilità di determinare, attraverso i trend demografici dei singoli comuni, in che modo costruire un approccio all'espansione urbana finalizzato all'uso sostenibile delle risorse;
- le politiche di sviluppo territoriale che il PTR deve perseguire.

La compresenza di questi due fattori deve indirizzare i piani e i programmi settoriali previgenti e in corso di redazione verso la costruzione di un processo complesso di valutazione dei processi di sviluppo in modo che le risposte che si daranno ai territori siano legate a concrete proposte e non a mere limitazioni e, quindi, rivolte al progetto di nuovo territorio come scelta che orienta le politiche localizzative.

Per sua natura, il PTR non è un *piano delle invarianti* che deve solamente garantire l'equilibrio dei bilanci nell'uso del suolo, ma è un *piano delle condizionanti* che mira a riconoscere i temi, i luoghi, le risorse che possono orientare gli indirizzi di crescita, decidendo, a ragion veduta, come il territorio si dovrà sviluppare.

Riferimenti bibliografici

- Carta M., Ronsivalle D., Lino B. (2020), Inner Archipelagos in Sicily. From Culture-Based Development to Creativity-Oriented Evolution. *SUSTAINABILITY*, 12(18), 7452
- Carta M. (2021). *Città aumentate: dieci gesti-barriera per il futuro*. Il Margine: Trento.
- Cassatella C. (cura di) (2021), *Downscaling, Rightsizing. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale*, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti: Roma-Milano
- Crutzen P.J., Stoermer E.F. (2000), "The Anthropocene", *IGBP Int. Geosph. Biosph. Program Newsl.*, 41, pp. 17-18. Available: <http://www.igbp.net/download/18.316f18321323470177580001401/1376383088452/NL41.pdf>.
- La Greca P., Martinico F., Nigrelli F. C. (2021) Aree montane di Sicilia: da scarti territoriali a risorse per la transizione ecologica, in Corrado F. (a cura di) *Urbano Montano. Verso nuove configurazioni e progetti di territorio*. Franco Angeli: Milano.
- La Greca P., Martinico F., Nigrelli F. C. (2020) Passata è la tempesta ...". A land use planning vision for the Italian Mezzogiorno in the post pandemic. In *TEMA*, Special Issue.
- Meadows D., Meadows D., Randers J., Behrens W. (1972), *The Limits to Growth*, Potomac Associates Books: Washington, DC, USA.
- Morin E. (2020), *Sur la Crise: Pour une Crisologie Suivie de Où Va le Monde?*, Flammarion, Paris.
- Nigrelli F. C. (a cura di) (2021), *Come cambieranno le città e i territori dopo il Covid-19. Riflessioni di 10 urbanisti*. p. 107-123, Quodlibet: Macerata.